

**DEMOGRAFIA  
E POLITICA**

**IL PARTITO**

**IL PREMIER LI SCEGLIE LA SQUADRA  
OGGI «CHIUDE» IL PARLAMENTO**

Il nuovo premier cinese Li Keqiang ha nominato ieri i membri del suo governo, che dovranno essere approvati in una votazione formale dall'Assemblea Nazionale del Popolo, il Parlamento di Pechino che oggi chiude i battenti. Tra i suoi quattro vice spicca il nome di Wang Yang, 56 anni, ex-capo del partito nella provincia industrializzata del Guangdong, che si è messo in luce per il suo stile di governo innovativo e aperto a suggestioni democratiche. Al ministero degli esteri va Wang Yi, 59 anni, responsabile negli anni scorsi dei delicati rapporti con Taiwan. Il suo predecessore Yang Jiechi è promosso a consigliere di stato, una carica che in Cina è superiore a quella di ministro. Zhou Xiaochuan, considerato un abile tecnocrate, è stato confermato nella carica di governatore della Peoples Bank of China, la banca centrale cinese. Lou Jwei, già presidente del fondo sovrano cinese China Investment Corporation, sarà il nuovo ministro delle finanze. Oggi in programma la conferenza di Li che chiude i lavori dell'Assemblea.



La legge del figlio unico ha «cancellato» 400 milioni di persone, l'equivalente di quasi un terzo della popolazione cinese attuale (Ap)

DI STEFANO VECCHIA

**S**arebbero oltre 336 milioni gli aborti eseguiti nella Repubblica popolare cinese dal 1971 a oggi, secondo i dati diffusi dal ministero della Sanità del Paese asiatico. Il dato tiene conto delle sole interruzioni della gravidanza registrate attuate da medici e nella sostanza conferma i 400 milioni di cinesi «non nati» segnalato come un «successo» dell'applicazione della politica del figlio unico, ufficialmente applicata a partire dal 1979. La voragine demografica che ha cancellato l'equivalente di quasi un terzo della popolazione cinese attuale, si conferma essere, quindi, conseguenza soprattutto di pratiche abortive. I dati diffusi ieri evidenziano anche che, nello stesso periodo, 196 milioni di uomini e donne cinesi sono stati sottoposti a sterilizzazione e che 403 milioni di donne sono ricorse alle spirali intrauterine per evitare la gravidanza. La legge che sanziona duramente le coppie ai quali la politica ufficiale non consentirebbe di avere più di un figlio, seppure con numerose eccezioni, è stata introdotta nel 1979, in coincidenza con l'inizio del processo di apertura dell'economia promosso da Deng Xiaoping. Un intreccio di esigenze di gestione delle risorse e di pianificazione economica, di controllo della popolazione ha fatto da base dall'inizio a scelte demografiche che hanno creato innumerevoli drammi personali e familiari ma anche un enorme numero di abusi, di episodi di corruzione e un esteso traffico di neonati e bambini. Con decine di milioni di nascite «illegali»

# Cina, il regime conferma: oltre 336 milioni di aborti

*Il macabro «successo» di Pechino sul figlio unico*

mai registrate per non incorrere nei rigori della legge che costituiscono un elemento potenzialmente destabilizzante per la società. Una situazione che rischia di sfuggire al controllo, in qualche modo ammessa dalle autorità domenica scorsa, quando nel contesto del ridimensionamento di ministeri e commissioni annunciato nel corso della sessione del 18° Congresso nazionale del popolo che oggi chiude i lavori a Pechino, è stato annunciato lo scioglimento della Commissione per la pianificazione familiare, accorpata nel ministero della Sanità. Un

provvedimento che chiarisce come le autorità non smentiscano la loro politica ma per ragioni economiche (alti costi e sprechi nella gestione, innalzamento dell'età media della popolazione con prole sempre meno numerosa) e con ogni probabilità verso una riscrittura della legge con una graduale liberalizzazione recentemente anticipata dalla Fondazione (governativa) per la ricerca sullo sviluppo della Cina: due figli per coppia da subito in alcune province, per tutti nel 2015 e piena libertà di decidere della propria prole nel 2020. Una necessità che ha an-

che la caratteristica dell'urgenza, data la crescente impopolarità della legge del figlio unico. Se è vero che, come sostiene il sociologo Ken Peng, la «modifica sostanziale nella struttura della popolazione degli ultimi anni, ormai in maggioranza concentrata nelle città, con famiglie sempre più ridotte e matrimoni sempre più rari e in età avanzata, corsa al benessere e alto costo della vita ha portato la situazione cinese ad assomigliare «più a quella di un Paese sviluppato che a quella di un Paese in via di sviluppo», l'applicazione della legge è ancor più i suoi frequenti abusi stanno diventando un concreto fattore di rischio per la stabilità del sistema-Cina. Come peraltro denunciato anche da alti dirigenti del Partito comunista e dello Stato.

**diritti del nascituro**

**Usa, il North Dakota «inverte la rotta»**

DA NEW YORK ELENA MOLINARI

**S**ono 50 milioni gli aborti effettuati negli Stati Uniti dal 1973, anno in cui una sentenza della Corte Suprema ha legalizzato l'interruzione di gravidanza. Per questo, in assenza di passi avanti sul fronte federale, negli ultimi anni i movimenti per la vita dei singoli Stati hanno sponsorizzato iniziative tese a limitare localmente la legalità dell'aborto. Venerdì, ad esempio, entrambe le camere del Parlamento del North Dakota hanno approvato una legge che vieta l'aborto sei settimane dopo il momento in cui è possibile individuare il battito cardiaco del feto con un'ecografia specifica. Il governatore dello Stato, il repubblicano Jack Dalrymple, non ha ancora fatto sapere se o quando la ratificherà. La misura passata nello Stato del Nordovest è ancora più restrittiva di quella varata poco più di una settimana fa nel meridionale Arkansas, che proibisce l'aborto dopo le 12 settimane di gravidanza, quando il battito cardiaco fetale può essere auscultato da un medico senza il supporto di particolari tecnologie. L'iniziativa del North Dakota è la prima negli Stati Uniti a rendere illegale anche abortire (in

**Lo Stato ha deciso di sfidare la normativa federale: sarà vietata l'interruzione di gravidanza sei settimane dopo il concepimento**

qualsiasi momento) in seguito a una diagnosi di difetti genetici del feto, come la sindrome di Down. Anche in questo caso, come già successo in seguito alla decisione dell'Arkansas, i gruppi americani pro-aborto hanno annunciato ricorsi a livello locale e federale. Le organizzazioni, come Planned Parenthood e la American civil liberties union, sostengono che la legge è incostituzionale in quanto contraddice la storica sentenza «Roe contro Wade» pronunciata dalla Corte Suprema. Il 22 gennaio 1973, infatti, la Corte costituzionale Usa aveva riconosciuto il diritto all'aborto fino a quando il feto è teoricamente in grado di sopravvivere fuori dall'utero materno, cioè attorno alle 24 settimane; oltre se la vita della donna è in pericolo. Nel 2011 sono stati effettuati 1.247 aborti in North Dakota. In base alla nuova legge, tre quarti sarebbero stati illegali.